



LA VITTIMA

Un racconto breve di Nikolas Renzi

Entrarono in casa mia, quella dannata e buia notte di fine settembre. Entrarono forzando la serratura della mia porta. A stento li sentii entrare: ero sdraiato dormiente sul mio divano, davanti al calore d'una televisione ancora accesa. Ricordo di essermi scolato anche un paio di birre poco prima di addormentarmi e questo mi aveva leggermente stordito.

Entrarono in casa mia ed io li vidi, con quegli occhi pieni di rabbia e di crudeltà innaturale. Erano pazzi, armati di pistole e pronti a qualsiasi cosa.

Mentre uno dei due mi puntava l'arma sulla tempia e mi impose di restare immobile, l'altro losco e sconosciuto figuro metteva le mani ovunque tra i miei averi, non che ne avessi molti ma sono certo che cercassero qualcosa in particolare.

Il loro impatto fu d'una cattiveria devastante. Non si preoccuparono minimamente di aver cura di nulla. La mia mobilia, comprata mettendo soldi da parte con infinita fatica negli anni, stava venendo via via distrutta nel giro di pochissimi minuti.

Io provai ad oppormi... Ci provai, ma fui colpito dall'uomo che mi puntava l'arma. Per farlo usò la base del manico della pistola a mo' di martello, rompendomi il naso e mettendomi in ginocchio. Provavo dolore e avevo il sapore metallico del mio sangue in bocca e ricordo anche di averlo ingoiato.

Ero stanco, intontito e spaventato. Il cuore mi batteva a mille nel petto.

L'ambiente di quella serata fu colorato ancora di più d'una atmosfera gelida ed inquietante quando il canale televisivo mandò la replica del Telegiornale. Da lì capii che doveva essere circa mezzanotte. Il TG mandava le solite e cupe notizie: uno tsunami aveva distrutto una città da qualche parte nell'Asia, un pazzo assassino, ancora a piede libero, si divertiva a fare a pezzi le sue vittime come nei film slasher che si vedono su Netflix, l'economia continuava a crollare e un attacco terroristico era ancora in atto in una nota città Europea. Non ho mai guardato il telegiornale proprio perché non veniva mai data una notizia positiva che mettesse un po' di buon umore.

Entrarono in casa mia, presero a calci le porte e mi fecero del male... ed io ero spaventato, ma non poteva finire così. Decisi di reagire: senza farmi notare, riuscii a prendere la rivoltella che tenevo nascosta sotto il tavolinetto proprio alla mia destra. Sapevo che prima o poi mi sarebbe capitata una cosa del genere e quindi la tenevo lì: già pronta e con i colpi in canna.

Aspettai che lo sconosciuto armato si distraesse e la tirai fuori più velocemente che potevo, sparandogli ad un ginocchio e facendolo crollare a terra. Mi nascosi poi dietro la tenda doppia della portafinestra. Appena l'altro sconosciuto sentì lo sparo, corse indietro dal corridoio in soccorso del suo compare. Non mi vide ma io riuscii a vedere lui e gli sparai mentre era distratto a soccorrere l'altro uomo.

Entrarono in casa mia, ma quelle persone mi avevano decisamente sottovalutato. Quelle merde schifose. Poliziotti infami. Uno di loro aveva anche buttato giù la porta della mia camera e lì mi arrabbiai. La mia camera era un luogo sacro dove solo io potevo avere accesso. Lì tenevo le parti di corpi putrefatti delle vittime che mi divertivo a fare a pezzi. Mi arrabbiai. E feci a pezzi anche i due poliziotti, che ora si andarono ad aggiungere alla mia bellissima collezione.